

Nonostante il contributo dei sindacati stenta a decollare l'Istituto per le locazioni Casa a Bergamo: diventare mediatore è impresa difficile anche per il Comune

Sono migliaia gli appartamenti sfitti perché i proprietari temono di perderne la disponibilità

La strada è ormai indicata: il Comune diventerà sempre meno proprietario di case e sempre più garante delle locazioni in città. Ma il percorso è lungo e probabilmente più complicato del previsto. L'operazione cessione degli alloggi prosegue regolarmente: l'Amministrazione sta perfezionando le pratiche per la terza tranche e, dopo i 63 appartamenti venduti per una cifra di 4 miliardi e mezzo, a marzo cederà trenta appartamenti fra quelli di via Einaudi e altri alloggi in stabili di sua proprietà interessati dalla prima e seconda tranche i cui assegnatari hanno raggiunto nel 1995 i cinque anni di «inquilinato comunale».



Il Comune vuol diventare sempre meno proprietario di case e sempre più garante delle locazioni.

Le costituzioni dell'Istituto delle locazioni, annunciata alla 2.a Commissione a novembre dall'assessore all'Edilizia Privata Lucia De Ponti, va invece avanti fra molte difficoltà che derivano soprattutto dagli aspetti giuridici.

L'obiettivo è quello di riattivare il mercato dell'affitto in città. Attraverso l'Istituto — come ha ricordato la signora De Ponti — si vuole cercare di offrire una soluzione alle famiglie della fascia media, con un reddito normale, che sono alla ricerca di una casa a Bergamo, mentre la fascia del disagio sociale resterebbe comunque a carico del Comune. Tutto ha preso il via dalla considerazione che, secondo stime riferite al 1991, in città ben 4 mila alloggi risultavano inutilizzati.

Il gruppo di lavoro, di cui fanno parte i sindacati degli inquilini e dei proprietari (Ape, Sicut, Suma, Unat, Asppi e Upp), ha iniziato a lavorare a fine novembre con tre compiti: effettuare un monitoraggio per avere il polso della situazione attuale, verificare il ruolo dell'Amministrazione come catalizzatore di domanda e offerta, valutare le esperienze analoghe di altre città. I primi incontri hanno subito messo in luce il vero problema: sono ancora tantissimi coloro che non affittano i propri alloggi per la paura di perderne la disponibilità, di non poterne disporre magari per i propri figli.

Il confronto con altre città per ora non ha aiutato: Firenze sta rivedendo il suo piano che non ha funzionato, a Bologna il taglio è diverso, Venezia ha avviato contratti di durata biennale fra mille difficoltà giuridiche.

Per quanto riguarda il ruolo catalizzatore dell'Amministrazione a Bergamo, il gruppo di lavoro sta ancora lavorando con il supporto di esperti ed avvocati: ma la materia è complessa ed è difficile trovare una formula che permetta al Comune di svolgere il suo ruolo di intermediario fra affittuari e inquilini senza esporsi troppo

al rischio di dover pagare penali nel caso l'assegnatario di un alloggio non ottempererà a quanto previsto dal contratto. I problemi giuridici saranno l'oggetto di un prossimo incontro del gruppo di lavoro: occorre trovare una formula (per esempio la «concessione» invece che l'affitto dell'alloggio) ma resta da risolvere il problema dell'intermediazione del Comune.

Per quanto riguarda infine il monitoraggio era stata chiesta la disponibilità della Camera di Commercio ad ospitare un osservatorio sulla casa che potesse fornire una fotografia della situazione: ma la Giunta della Camera di Commercio, come ha confermato ieri l'assessore De Ponti, non ha accettato ritenendo che l'osservatorio non facesse parte delle attività istituzionali. E bisognerà così percorrere un'altra strada. (Clem.)

Per quanto riguarda infine il monitoraggio era stata chiesta la disponibilità della Camera di Commercio ad ospitare un osservatorio sulla casa che potesse fornire una fotografia della situazione: ma la Giunta della Camera di Commercio, come ha confermato ieri l'assessore De Ponti, non ha accettato ritenendo che l'osservatorio non facesse parte delle attività istituzionali. E bisognerà così percorrere un'altra strada. (Clem.)

Per quanto riguarda infine il monitoraggio era stata chiesta la disponibilità della Camera di Commercio ad ospitare un osservatorio sulla casa che potesse fornire una fotografia della situazione: ma la Giunta della Camera di Commercio, come ha confermato ieri l'assessore De Ponti, non ha accettato ritenendo che l'osservatorio non facesse parte delle attività istituzionali. E bisognerà così percorrere un'altra strada. (Clem.)

Per quanto riguarda infine il monitoraggio era stata chiesta la disponibilità della Camera di Commercio ad ospitare un osservatorio sulla casa che potesse fornire una fotografia della situazione: ma la Giunta della Camera di Commercio, come ha confermato ieri l'assessore De Ponti, non ha accettato ritenendo che l'osservatorio non facesse parte delle attività istituzionali. E bisognerà così percorrere un'altra strada. (Clem.)

Per quanto riguarda infine il monitoraggio era stata chiesta la disponibilità della Camera di Commercio ad ospitare un osservatorio sulla casa che potesse fornire una fotografia della situazione: ma la Giunta della Camera di Commercio, come ha confermato ieri l'assessore De Ponti, non ha accettato ritenendo che l'osservatorio non facesse parte delle attività istituzionali. E bisognerà così percorrere un'altra strada. (Clem.)

Cercansi alloggi per immigrati Nessuna risposta

Il Comune cerca quattro appartamenti da affittare a cittadini extracomunitari: l'Amministrazione svolgerà il ruolo di mediatore fra proprietari e inquilini per offrire ad entrambe le parti le necessarie garanzie. Era questo il senso di un bando che era stato pubblicato l'anno scorso e che ufficialmente è scaduto il 18 dicembre. All'appello però non ha risposto nessuno, e ancora oggi il Comune è alla ricerca di quei quattro alloggi per gli immigrati.

L'unica lettera recapitata all'assessorato all'Edilizia Privata — come ha confermato l'assessore Lucia De Ponti — è stata una raccomandata anonima che conteneva frasi razziste. La lettera è stata cestinata, ma il problema resta. E l'appello per la ricerca dei quattro appartamenti è ancora valido.

Giornalista picchiata: condanna e allarme «Linguaggi e slogan irresponsabili dietro l'aggressione»

Un appello a difesa della libertà d'espressione

Condanna e allarme per l'aggressione di cui sabato notte è rimasta vittima la giornalista bergamasca Sabrina Galbusera, 26 anni, collaboratrice dell'emittente tv «Unica Lombardia» che stava rincarando dal servizio svolto durante l'incontro di Boxe Padania-Francia organizzato dalla Lega Nord a Dalmine. Un documento di protesta, e di raccolta di solidarietà del mondo del giornalismo e della cultura, è stato diffuso dal portavoce del Comitato per un'informazione pulita Rocco Artifoni. Un appello, già sottoscritto da numerosi operatori del mondo dell'informazione, tra cui molti redattori de *L'Eco di Bergamo* è stato lanciato dal collega Roberto Cremaschi. Per Cremaschi, «l'aggressione subita da Sabrina Galbusera è un avvenimento gravissimo... Non sappiamo chi sia stato, ma siamo ben consapevoli che il leader della Lega è quello che prometteva di spezzare la schiena ai magistrati... Vogliamo dire con chiarezza — continua Cremaschi riferendosi direttamente al match pugilistico di Dalmine — che siamo estremamente preoccupati che ad una manifestazione sportiva i cittadini siano costretti ad ascoltare l'invito di un partito come se fosse l'invito nazionale. Siamo preoccupati che il giornalista che riprende questo fatto venga messo a tacere. Siamo preoccupati che alla polemica (spesso positiva e giusta nei confronti di una stampa non certo sempre innocente) si sostituisca la violenza, morale e fisica. Saremo ancora più preoccupati — conclude Cremaschi — se questi fatti saranno archiviati rapidamente come notizie di poco rilievo. La libertà di stampa è uno dei segni fondamentali delle democrazie».

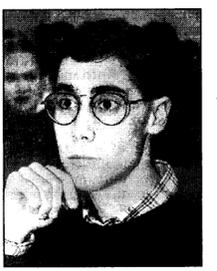
Da parte sua, Rocco Artifoni stigmatizza così l'accaduto: «Forse chi ha aggredito la giornalista Sabrina Galbusera non è un dirigente della Lega. Forse non ha ricevuto l'ordine da Umberto Bossi, Roberto Calderoli o Daniele Belotti. Ma è troppo comodo e patetico dire ora che si tratta di «mafiosi giunti fino in terra bergamasca» e di vedere complotti dappertutto». Come pubblicato ieri, Daniele Belotti, segretario provinciale dei Lumbard, aveva condannato l'episodio. «Ciò che è ancora più grave — conclude Artifoni — è il fatto che i militanti di un partito non tollerino che ci sia qualcuno che non accetta l'autoproclamazione della Padania con inni e riti conseguenti».

Quaranta giovani provenienti da tutto il mondo ai corsi dell'università di Città Alta

Dal Giappone per studiare italiano

Tre mesi di lezioni per i partecipanti al programma di scambio culturale «Erasmus» e neolaureati

Sono circa in una quarantina, provenienti dalle più svariate parti del mondo. Dalle vicine Francia, Svizzera, Spagna e Gran Bretagna ai Paesi oltreoceano e dell'Estremo oriente: questi i protagonisti del corso di italiano per stranieri che ha preso il via ieri pomeriggio nelle aule di via Salvatico, organizzato dall'Università di Bergamo. Diverse le motivazioni che li hanno portati ad intraprendere questo ciclo trimestrale — che si concluderà il prossimo 6 giugno dopo 54 lezioni di due ore l'una, a cadenza bisettimanale —: si va dagli studenti iscritti nel programma di scambio «Erasmus» a quelli che laureati lo sono già, ma intendono perfezionare — o iniziare — l'apprendimento di un nuovo idioma. Diversi pure coloro che già lavorano — o stanno svolgendo stages — presso realtà produttive locali o regionali.



Burt Sponseller



Amanda Estrada



Takashi Miyazawa

«È la seconda volta che frequento corsi di lingua italiana — rivela Cristina Salichs, catalana di Barcellona —: la mia precedente esperienza, sempre qui a Bergamo, mi aveva lasciata molto soddisfatta». Cristina studia e fa la «ragazza alla pari» presso una

famiglia bergamasca. Totalmente differente la situazione di Takashi Miyazawa che, a quanto siamo riusciti ad intuire — confortati poi dalla prof.ssa Rosella Bozzone Costa —, si trova nel nostro Paese nelle vesti di ciclista di una squadra sportiva. Arriva da

Nagano, città giapponese, dove frequenta la locale High School: insieme a lui, diversi connazionali. «Il test d'iscrizione stabilirà il livello (elementare, intermedio o avanzato) di partenza di ogni partecipante al corso — spiega l'insegnante e responsabile

Marche per patenti La Fit chiede una proroga per il rinnovo

La Federazione italiana tabaccai Fit di Bergamo e provincia informa che la fornitura di marche per patenti da parte degli enti preposti è iniziata con ampio ritardo (18 febbraio) e prosegue con difficoltà a causa di rifornimenti insufficienti da parte del Poligrafico dello Stato all'Ente Poste.

La Federazione si è fatta interprete nelle sedi istituzionali competenti del grave disagio che tale situazione comporta sia per gli operatori della categoria rappresentata che per la loro clientela e ha pertanto richiesto una proroga di almeno quindici giorni alla scadenza del periodo di rinnovo (attualmente fissato per il 28 febbraio). Tale proroga non è stata ancora accordata.

I titolari delle rivendite di generi di monopolio e la Fit si stanno comunque adoperando per ridurre al minimo il disagio venutosi a creare per cause indipendenti dalla loro volontà.

Rispetta la Freschezza della Primavera con il trattamento

SNELLA & SODA

ESTETICA CYPRI

Via Gaudenzi, 6
BERGAMO - Tel. 403.200

Una raccolta di fondi per sostenere cinque progetti a favore di centri che rispondono all'emarginazione La Caritas contro il disagio



Il centro pluriservizi «Zabulon» gestito da Diakonia.

La Caritas diocesana bergamasca ha programmato in occasione della Quaresima una serie di microrealizzazioni (che proseguiranno nei prossimi mesi) per rispondere ai bisogni delle popolazioni locali. I versamenti possono essere effettuati direttamente alla Caritas (via Conventino 8, dal lunedì al venerdì 9-12-30 e 14-30-18; tel. 59.84.00, fax 59.84.01), attraverso bonifico bancario (intestato a Caritas diocesana bergamasca, c.c. n. 6330 del Credito Bergamasco, filiale della Malpensata, specificando la causale), o conto corrente postale (n. 11662244, intestato a Caritas

diocesana bergamasca, via del Conventino 8, 24125 Bergamo).

Progetto Centro pluriservizi «Zabulon». Il Centro pluriservizi «Zabulon» è un «servizio segno» gestito dall'Associazione Diakonia (Caritas diocesana bergamasca). Offre risposte ai bisogni primari di giovani e adulti in situazione di grave emarginazione, quali igiene personale, alimentazione, alloggio, occupazione costruttiva del tempo attraverso una serie di attività. I microprogetti previsti per sostenere l'attività di «Zabulon» sono: doccia (3 mila lire, per 30 giorni pari a 90 mila lire), biancheria intima (15 mila lire, per 10 unità 150 mila lire), vestiario (35 mila lire, per 10 unità 350 mila lire), pranzo (10 mila lire, per 30 giorni 300 mila lire), pranzo e cena (17 mila lire, per 30 giorni 510 mila lire), alloggio (5 mila lire, per 30 giorni 150 mila lire), tuta per attività lavorativa (55 mila lire per una persona).

chè realizzi servizi in risposta ai bisogni dell'emarginazione e del disagio. I microprogetti per sostenere l'attività sono: pratiche burocratiche (65 mila lire, per 10 unità 650 mila lire), buono alimentare (20 mila lire, per 30 buoni 600 mila lire), buono mensa (10 mila lire, per 30 buoni 300 mila lire), buono alloggio (25 mila lire, per 30 buoni 750 mila lire), buono viaggio (20 mila lire, per 30 buoni 600 mila lire), kit acquisto medicinali (35 mila lire, per 10 kit 350 mila lire).

Progetto Servizio mobile notturno «Esodo». Il servizio è gestito da Diakonia in collaborazione con il Patronato S. Vincenzo. Durante la notte offre agli emarginati gravi possibilità di incontro e di ascolto, vengono inoltre somministrati i pasti, garantite cure mediche. Il servizio pensa e realizza anche progetti di sganciamento dalla strada, di reinserimento in comunità o in centri di accoglienza. I microprogetti sono: sacco a pelo (70 mila lire, per 10 unità 700 mila lire), biancheria intima (15 mila lire, per 10 unità 150 mila lire), vestiario (45 mila lire, per 10 unità 450 mila lire), acquisto kit medicinali (35 mila lire, per 10 unità 350 mila lire), cena (8 mila lire, per 30 giorni 240 mila lire).

Progetto Centro accoglienza femminile «Kairos». È rivolto a sostenere un altro servizio segno gestito da Diakonia in collaborazione con il Patronato S. Vincenzo, il quale offre a ragazze con problematiche della prostituzione (soprattutto dentro il fenomeno immigratorio) la possibilità di trovare un luogo di accoglienza, di ricostruzione del proprio vissuto e di costruzione di progetti di reinserimento nella società. I microprogetti previsti per sostenere l'attività del centro sono: biancheria intima (15 mila lire, per 10 unità, 150 mila lire), vestiario (45 mila lire, per 10 unità 450 mila lire), alloggio e vitto (35 mila lire, per 30 giorni 1 milione e 50 mila lire), pratiche burocratiche (65 mila lire, per 10 unità 650 mila lire).

capaci di interrogarsi prima, e di dare risposte poi, sofferendo al carattere deficitario che l'autovalutazione medica in taluni casi fa registrare. Questi organismi sono i comitati etici, solitamente formati da esponenti di varia estrazione (accanto ai medici ci sono giuristi, teologi, rappresentanti di associazioni, ecc.), luogo di assistenza/consulenza delle équipe mediche, ma anche luogo di dibattito e di formazione, di verifica delle procedure e dei protocolli, ecc. La strada che porta alla piena consapevolezza da parte di chi opera nella sanità dell'importanza dell'istituzione di questi comitati — fa sapere Spinsanti — è ancora lunga. L'auspicio è che anche gli Ospedali Riuniti possano al più presto dotarsi di un proprio Comitato etico posto al servizio delle «giuste» scelte che i medici devono sapere prendere, in ogni occasione.

Una conferenza del professor Spinsanti alla Casa del Giovane Etica e medicina: devono decidere gli organismi capaci d'interrogarsi

La vicenda di Elena, la bimba nata in un ospedale veneto e concepita attraverso una innovativa tecnica di fecondazione artificiale, è solo l'ultimo in ordine di tempo dei numerosi esempi che la cronaca ci offre in merito alla questione dei rapporti tra etica e medicina.

I problemi, soprattutto di natura morale, sollevati da un episodio del genere sono tali che richiederebbero di essere affrontati, all'interno di ogni singola struttura sanitaria, solo dopo un attento dibattito condotto in seno ad appositi organismi. È questa la convinzione dell'Osservatorio di bioetica di Bergamo che, ormai da diversi anni, si è fatto promotore di iniziative culturali volte a favorire una accresciuta consapevolezza intorno alle tematiche etiche connesse al mondo sanitario e alle professioni mediche e infermieristiche.

Obiettivo immediato dell'associazione è quello di invitare gli addetti ai lavori

ma anche i semplici cittadini a riflettere sul ruolo e sulla funzione dei cosiddetti Comitati etici, da istituire, sul modello di realtà già affermate altrove (vedi Stati Uniti), nell'ambito delle strutture ospedaliere, al servizio sia dei pazienti che degli operatori sanitari. Per questo motivo l'Osservatorio ha organizzato un ciclo di conferenze su questo tema, invitando in occasione della prima sessione di dibattito che ha avuto luogo presso la Casa del Giovane di Bergamo, il prof. Spinsanti, medico, pedagogista e teologo che da tempo si occupa di problemi legati alla bioetica. Spinsanti ha sottolineato come di fronte a casi clinici e medici che richiedono l'assunzione di scelte difficili da un punto di vista morale non sia più sufficiente ricorrere al codice deontologico di categoria, per cui il medico «decide in scienza e coscienza» e di conseguenza ha sempre ragione. È necessario invece ricorrere ad organismi

Ferruccio Ricciardi

Lara Magoni e SUBARU festeggiano l'argento mondiale

Vi aspettano questa sera alle 18,30 per un brindisi presso la concessionaria

Autocorridoni Due s.r.l.

BERGAMO - Via Ghislandi, 24 - Tel. 035/24.69.13 - Fax 035/24.68.67